

PARTECIPANO

Raffaele Cutillo, curatore; architetto, **OfCA**
Officina Cutillo Architetti

Matteo De Simone, curatore; psicoanalista;
Coordinatore Commissione Cultura
Associazione Italiana di Psicoanalisi –
AIPsi - Presidente Sez. Romana
dell'International Association for Art and
Psychology - IAAP

Acai Lombardo Arop danzatrice
Marta Capuano psicoanalista, Società
Psicoanalitica Italiana – SPI; Vice
Presidente del Centro Studi per
l'Architettura Gilberto Guidi di Pisa

Cinzia Carla' cantante
Carlotta Cerquetti regista
Olga Coldfield Campofreda scrittrice
Tania Coleti attrice
Collettivo Latrones

Francesco Cuèllar video-artista
Alessandra Cristiani danzatrice
Cesare Cuscianna scrittore
Riccardo Dalisi: architetto, designer,
artista; Professore Architettura
Università Federicoiana Napoli;

Alessandro De Carolis musicista
Maurizio De Giovanni scrittore
Sara De Simone regista
Salvatore Di Vilio fotografo

Mario Ferrara fotografo
Giosetta Fioroni pittrice
Geishanora geisha-escort
Franca Gentile soprano
Giovanni Izzo fotografo

Alfredo Maddaluno video-artista - vincitore
Celeste Prize 2010

Mantovanelli Group musicisti
Paola Minaccioni attrice

Antonello Novellino video-artista - finalista
Celeste Prize 2011

Giorgio Nisini scrittore

Simona Pietropaolo fotografa

Redattori **Radio AmateLA**

Maria Ranieri direttore gruppo vocale
"Anima e Gospel"

Andrea Renzi attore

Francesco Rinaldi fotografo

Luca Rossi musicista- performer

Gilda Rotello fotografa

Chiara Scarfò video-artista

Paolo Sortino scrittore

Paula Sunday video-artista, vincitrice
Celeste Prize 2010

Giovanni Tariello pittore

Silvia Tessitore scrittrice

Geni Valle psicoanalista didatta - segretaria
scientifica dell'Associazione Italiana di
Psicoanalisi – AIPsi; poetessa

Sara Ventroni poetessa

Carla Viparelli pittrice



International Association for Art And
Psychology - **IAAP**



Officina Cutillo Architetti - **OfCa**

“La passione dell'Architettura l'architettura della Passione”

23 settembre – 16 dicembre

a cura di

Raffaele Cutillo e Matteo De Simone

OfCA (Officina Cutillo Architetti),
via Cesare Battisti 76, Caserta



Wassily Kandinsky
Das Grosse Tor zu Kiev 1928

PRESENTAZIONE

**L'architettura è un fatto d'arte,
un fenomeno che suscita emozione,
al di fuori dei problemi di costruzione,
al di là di essi.**

**La Costruzione è per tener su,
l'Architettura è per commuovere**

La città è molto di più un concetto urbanistico è il cordone ombelicale che lega l'uomo all'origine, la città è costituita infatti dalle memorie, dalle relazioni e dai simboli. La città è il cuore dei legami con lo spazio e con gli affetti. Non si può avere identità senza un luogo a cui appartenere o perlomeno avere la memoria di un luogo a cui si è appartenuti. Nel luogo originario si è stati concepiti, nel luogo originario si è nati, nel luogo originario si continua a camminare, anche se solo per intermittenze del cuore, pur vivendo lontani. Le nostre emozioni dipendono infatti anche e soprattutto dai luoghi in cui passiamo il nostro tempo: i colori, la luce e l'organizzazione degli ambienti possono generare solitudine, benessere, disagio, stimolare creatività o noia. Gli architetti devono sognare città diverse, incontrare in uno spazio intermedio il desiderio di chi le abiterà.

Il progetto deve esprimere una profonda empatia con il tessuto urbano e paesaggistico e con la storia dello stesso, non rincorrendo categorie classiche o trasgressive del concetto di bellezza ma semplicemente trovando quale bellezza si esprime del respiro di quel particolare luogo, ove la sua idea si concretizzerà. L'architettura come la musica veicola emozioni, la musica attraverso il ritmo e la sonorità conduce l'uomo in nuovi spazi da scoprire, il ritmo e l'armonia della costruzione architettonica si trasmette attraverso la modularità, la ripetizione e la simmetria. *La musica è architettura svolta, mentre l'architettura è musica pietrificata*, lo diceva più di un secolo fa Goethe. L'architetto deve lasciarsi andare alla emozione profondamente **appassionata** che il suo sogno progettuale gli procura eppoi essere in grado di fornire la cornice necessaria per sostenere e realizzare l'idea.

Gli edifici, così progettati, scoprono sempre un qualcosa di nuovo, che pur sempre esistito nel

mondo non aveva ancora quella forma, la costruzione parla attraverso l'articolazioni delle superfici, per come si manifestano i pieni ed i vuoti, per il silenzio che si espande, come se la sua stessa forma diventasse un atto poetico.

Viviamo in un'epoca dominata da quelle che Spinoza chiamava le "passioni tristi", con quest'espressione il filosofo non si riferiva alla tristezza del pianto, ma all'impotenza e alla disgregazione.

Il mondo è diventato senza confini, estremamente veloce, gli uomini sono profondamente soli in contrasto con la tanto teorizzata semplificazione e facilitazione dei rapporti, a partire dall'area della sessualità che è apparentemente viva, dinamica, intensa perfino nei suoi aspetti non consueti e anomali ma che in realtà è profondamente rarefatta, talvolta priva di qualsiasi connotato vitalistico, avvolta in un'area mortifera tendenzialmente opposta a qualsiasi pulsione di vita o funzione desiderante. L'illusione che il controllo dell'esistenza sia sinonimo di libertà determina anche il pensiero del singolo promuovendo passioni senza sentimento, le passioni fredde tese unicamente all'agire per uno scopo concreto, così che ogni movimento emozionale profondo è negato, prevalgono così gli agiti e il non-pensiero. In altre parole l'incertezza dell'esistere, il crollo di ideali e di strutture, non ha portato ad una crisi della razionalità, quanto piuttosto ad una miopia collettiva, che a volte rasenta la cecità, e che è l'effetto di una regressione progressiva del sentire ai livelli soltanto umorali o sensoriali. Viviamo in un'epoca spassionata anche dal punto di vista politico, nella migliori dell'ipotesi la politica diventa solo amministrazione dell'esistente, nella peggiore distruzione e frammentazione di ogni risorsa. La fine delle grandi passioni politiche che ha così infiammato l'Europa degli anni Trenta ha portato con sé anche delle vere e proprie catastrofi, come la fine dei valori.

L'analgesia degli affetti trasforma i rapporti generazionali, sottraendo autorità agli adulti che rinunciano alla loro funzione e che scivolano, nei confronti dei figli o degli studenti adolescenti, in

una relazione simmetrica dove si scambiano solo incertezze e paure.

Scompare così la distinzione dei ruoli, lo spazio del confronto, non c'è più un luogo, dove incontrarsi rispettando i propri spazi identitari, le storie, le traiettorie dell'esistere. Le passioni tristi, ovvero il senso di impotenza e di disgregazione secondo la definizione di Spinoza, non derivano solo da un mondo dominato dall'incertezza rispetto al futuro, ma anche dall'incapacità di percepire la realtà, *l'hic et nunc*, causata dall'evaporarsi della capacità del sentire, dalla svalutazione di ogni cosa o processo di pensiero, quindi dall'impossibilità di incontrare se stessi e i vissuti interni.

Il desiderio scompare sempre di più dalla giornata di qualsiasi uomo, si vive nella riproduzione seriale dell'esistenza, tutto è riproducibile per cui non è più importante la particolarità e la specificità dell'individuo. L'io si frammenta in mille pezzi o più spesso non ha neanche avuto la possibilità di strutturarsi, prevalgono le modalità imitative, adeguate e utili nei primi mesi di vita, impoverenti e devianti nell'età adulta.

La vita degli uomini, la storia degli uomini si è organizzata attraverso le passioni che l'hanno creativamente motivata. Tutta la vita culturale, le scoperte scientifiche ma anche la vita di ogni giorno lo stesso respiro necessita di una spinta creativa; anche le espressioni semantiche delle passioni sono orribilmente cambiate non si dice più, ad esempio, *sono triste* ma *sono depresso* o *sono innamorato* ma *sono in paranoia*, mutuando superficialmente il linguaggio scientifico svuotandolo così di senso, impoverendo qualsiasi capacità di sentire e descrivere i propri affetti sia quelli immediati, sia quelli più profondi.

Bisogna necessariamente recuperare la capacità di sentire, di desiderare, di appassionarsi, perché noi stessi siamo le nostre passioni.